



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



Valico di Chiunzi – M. Cerreto – M. Candelitto – Santa Maria dei Monti - Scala Escursione sui Monti Lattari – 1 Aprile 2012

UBICAZIONE SENTIERO	Parco regionale dei Monti Lattari (1) (provincia di Salerno)
BASE DI PARTENZA ESCURSIONE	Valico di Chiunzi (m.683)
DISLIVELLO	circa 1.200 metri in salita e circa 1.400 metri in discesa
SVILUPPO DEL PERCORSO	: circa 14,00 km
TEMPO DI PERCORRENZA	circa 7 ore (senza tenere conto delle soste)
DIFFICOLTA'	EE
DIRETTORI DI GITA	V. Telesca (349.4698287)- V. Maffucci (333.8318397)
FLORA LOCALE	Corbezzolo, leccio, castagno, ontano, faggio, erica, euforbia, cisto, ecc.
FAUNA	volpe, cinghiale, vespertilio, falco, ecc.

Appuntamento a piazza Zara alle ore 6,50 (ordinario equipaggiamento da montagna (scarpe da trekking, giacca a vento, mantella, copricapo, guanti, almeno un litro di acqua, colazione).
Si parte in autobus da Potenza alle ore 7,00.

Il numero dei partecipanti sarà limitato alla capienza dei posti disponibili nell'autobus. Pertanto, **chi vi abbia interesse è opportuno che prenoti la partecipazione con congruo anticipo.**

oo

Descrizione del percorso

Si sale dal Valico di Chiunzi percorrendo per un centinaio di metri una strada asfaltata sino al parcheggio della torre/ristorante. Da qui si dipana un sentiero che attraversa un bosco di giovani castagni in direzione Ovest-Nord Ovest. Una volta raggiunta la cresta si aprirà allo sguardo un susseguirsi di strette valli e cime che si perdono all'orizzonte o torrenti e canali che scendono verso la frastagliata costiera amalfitana sulla sinistra e a destra l'immensa piana brulicante di vita, punteggiata da innumerevoli centri abitati (Pagani, Angri, Scafati, Pompei, Torre Annunziata, Ercolano, ecc. ecc.) sovrastata dal Vesuvio, estesa sino al Golfo di Napoli e, a perdita d'occhio, in direzione di Caserta. Si proseguirà, quindi, a mezza costa attraversando boschi di latifoglie, castagneti e pendii ricoperti di macchia mediterranea sino ad un piccolo "rifugio" a ridosso del cozzo "**Tuoro di Stellante**". Da qui inizia il percorso maggiormente impegnativo con alcuni brevi tratti ripidi su roccia e poi ancora bosco sino a guadagnare di nuovo la cresta e, con ultima impennata, raggiungere la cima del **Monte Cerreto** (m. 1316 slm), la seconda più alta della catena dei Lattari ⁽¹⁾ (dopo M. San Michele). Si continuerà quindi di cresta per alcune centinaia di metri per poi deviare a destra nel bosco di faggi e scendere sino alla stretta valle. Si proseguirà, risalendo tra aceri e frassini, lungo il pendio Est del **Monte Candelitto** (m.1201 slm). Dalla cima si scenderà in direzione sud – ovest dove è posizionato un velivolo in avaria con n. 23 persone a bordo si schiantò contro la montagna, complici il buio e l'assenza di visibilità per la nebbia. Ventuno i morti e due i feriti superstiti ⁽³⁾. La meta successiva, a poche centinaia di metri, sarà il rifugio di **Santa Maria dei Monti** (m.1057 slm)., presso il quale si potrà sostare per concederci un pasto frugale e poi affacciarci dalla cima dell'omonimo monte verso le valli e gli anfratti dell'interno e i numerosi canali che scendono tra Minori e Maiori verso la parte orientale della costiera amalfitana in vista. Per scendere a Scala piegheremo però verso ovest, attraversando il vallone Scalandrone e guadagnando un altipiano che, al termine, si affaccia sull'incanto della scogliera e su Amalfi, appena visibile in un'insenatura mille metri più giù. Da quel punto, il percorso scende ripido tra rocce e cespugli fino alla località Castello, dove sono ancora in piedi le rovine di una costruzione medievale con archi e feritoie affacciati sulla costa. È qui che troveremo alcuni tratti un po' esposti, non pericolosi ma sconsigliabili per chi soffre di vertigini. Sempre scendendo, lungo un sentiero meno ripido, da Maceriello a P.ta Delle Castagne, guadagneremo il sentiero CAI 51° che porterà nel centro di Scala ⁽²⁾, dove, speriamo, ci aspetterà il pullman per il ritorno.

=====
Contributo di partecipazione gita e spese autobus: **€ 15* per i soci; € 22* per i non soci** (comprensivo di quota premio assicurativo), da versare entro mercoledì **28/03/2012** presso la sede CAI. **Mercoledì 28** la sede sarà aperta per l'occasione dalle **19:30 alle 21:00**

* La quota potrebbe subire lievi modifiche in base al numero dei partecipanti. Nell'eventualità di un numero di adesioni troppo basso si utilizzeranno le automobili. La decisione sarà comunicata venerdì 30 marzo.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



Valico di Chiunzi – M. Cerreto – M. Candelitto – Santa Maria dei Monti - Scala Escursione sui Monti Lattari – 1 Aprile 2012

(1)= I **Monti Lattari** costituiscono il prolungamento occidentale del massiccio dei Picentini e si allungano in direzione nordest-sudovest a dividere il golfo di Napoli a nord da quello di Salerno a sud. La porzione centrale del massiccio è segnata dalle cime del M. Finestra (1.145 m), del M. Cerreto (1.316 m), del M. San Michele (1.444 m) e, degradando verso ovest, del M. San Costanzo (497 m), quasi a Punta Campanella.

Queste montagne sono costituite quasi esclusivamente da *rocce calcaree*, formatesi nel Mesozoico in ambiente di piattaforma carbonatica. Tali rocce hanno subito forti compressioni durante il Miocene (tra 24 e 5 milioni di anni fa) e infine durante il Quaternario (ultimi 2 milioni di anni). Le evidenze di queste ultime dislocazioni verticali si leggono ancora chiaramente nelle pareti verticali, soprattutto sul versante amalfitano, dove esse corrispondono ai piani di faglia quaternari. I potenti sollevamenti espongono l'intera sequenza deposizionale che, sebbene smembrata, raggiunge i 4.500 metri di spessore: alla base dominano le dolomie, mentre nelle porzioni sommitali prevalgono i calcari. L'elevata fratturazione rende queste rocce molto permeabili, agevolando l'instaurarsi di processi carsici che danno luogo a fenomeni eclatanti. Specialmente sul versante meridionale, infatti, abbondano le grotte.

Il complesso idrogeologico è unico e assicura un buon serbatoio, come dimostrato dalle innumerevoli sorgenti presenti un po' ovunque e dall'abbondanza di **acque termali presso Castellammare di Stabia**.

Localmente i calcari sono ricoperti da terreni quaternari come alluvioni, detriti di falda, depositi di spiaggia e, specie sui versanti settentrionali, da depositi vulcanici provenienti dall'area vesuviana e flegrea.

Morfologia e clima, associati alla variabilità dei suoli e alla loro esposizione, determinano una grande varietà di biotipi che spesso distano poco l'uno dall'altro, proprio in virtù della repentinità con cui cambia il paesaggio, soprattutto in senso altimetrico.

Il paesaggio vegetale dei Monti Lattari si può suddividere schematicamente in tre gruppi: sul mare e sui versanti meglio esposti predominano il carrubo e l'olivastro; nella fascia intermedia prevalgono il leccio, l'orniello, la roverella e arbusti come il corbezzolo e l'erica; alle quote maggiori abbondano il castagno e l'ontano, ma anche il carpino, il frassino e il faggio. Inoltre il lungo e paziente lavoro dell'uomo ha impiantato agrumeti e vigneti su ogni lembo di terra coltivabile, faticosamente strappato alla pendenza mediante la realizzazione di arditi terrazzi.

In contesti circoscritti si rinvencono associazioni vegetali particolarmente interessanti, come le felci pantropicali del vallone delle Ferriere, dove vivono la *Woodwardia radicans* e la *Pteris cretica*. Nel settore orientale del parco c'è anche una pianta carnivora endemica: la *Pinguicola hirtiflora*. Oltre all'area compresa nei confini del Parco Regionale dei Monti Lattari, la penisola sorrentino-amalfitana è tutelata anche da altre aree protette: **la riserva naturale statale Valle delle Ferriere, tra Scala e Amalfi; l'area marina protetta di Punta Campanella; l'area naturale Baia di Ieranto**

(2) = **Scala** - Amena cittadina (1.500 abitanti) tra le più antiche della costiera, fondata da romani naufragati mentre si recavano a Costantinopoli. Costituita da sei contrade: **Scala Centro** (cattedrale dedicata a S. Lorenzo, la chiesa e monastero del SS. Redentore, la cappella dei Padri Redentoristi, il palazzo Mansi d'Amelio e la cappella della grotta di S. Alfonso), **Campidoglio** (Il borgo più alto, con superbo panorama sulla Costiera: sulla via di S. Cataldo si trova l'antico monastero delle Benedettine, oggi «Casa di riposo per artisti Danesi»; in via S. Giovanni la chiesa di S. Giovanni dell'Acqua. Dopo S. Giovanni, salendo si può effettuare a piedi un'escursione a «Punta d'Aglio», da dove si gode una magnifica veduta delle due vallate: quella del Dragone e della valle dei Mulini di Amalfi, chiesa dell'Annunziata con Auditorium), **Minuta** ("così detta per la piccola estensione": la chiesa della SS. Annunziata; i ruderi della chiesa di S. Eustachio, la casa del bagno arabo), **Pontone** (Denominata nel 1137 Scalella, si distende su uno sperone esposto al sole in vista del mare: chiesa di S. Giovanni Battista, chiesa di S. Filippo Neri, chiesa di S. Maria del Carmine, Torre dello Ziro, Casa Vescovile), **S. Pietro** (da Largo Monastero si raggiunge il bivio con la rotabile che porta a S. Pietro. Lungo la strada s'incontrano i ruderi di S. Maria della Neve, il palazzo de Saxo, e la Chiesa di S. Pietro nella piazza omonima e un bagno arabo ben conservato), **S. Caterina** (chiesa di S. Caterina e la chiesetta di S. Maria ad portam). Un tempo Scala aveva 130 chiese, 30 delle quali erano parrocchie.

La storia di Scala è strettamente legata a quella di Amalfi, di cui costituiva il naturale retroterra. Partecipò alle vicende della repubblica marinara. Come tutti i paesi situati sui versanti dei monti Lattari raggiunse col commercio una grande prosperità e indipendenza. Nel 1073 Scala fu incendiata, dopo lungo assedio, da Roberto il Guiscardo. Subì una successiva irruzione nel 1210 da parte dell'armata di Ottone Brunswick. Anche i Siciliani nel 1283, dopo il famoso Vespro, devastarono Scala. E' la patria di Gerardo de Saxo fondatore nel secolo XI degli Ospedalieri, oggi Sovrano Ordine Militare dei Cavalieri di Malta.



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI POTENZA



Valico di Chiunzi – M. Cerreto – M. Candelitto – Santa Maria dei Monti - Scala Escursione sui Monti Lattari – 1 Aprile 2012

(3)= Da pag. 33 del Corriere della Sera del 20 novembre 1997 -

“ELZEVIRO In ricordo di una tragedia avvenuta 50 anni fa Una preghiera per gli aviatori svedesi - Cinquant'anni fa, un aereo che trasportava 22 ufficiali dell'aviazione svedese e quattro uomini di equipaggio, precipitò a Santa Maria dei Monti, una località che sovrasta Scala, piccolo centro in collina sulla costiera amalfitana, alle spalle di Amalfi e di fronte a Ravello. Di incidenti aerei ne capitano in tutto il mondo, ma quello di Scala ha una sua storia particolare. Tanto più che proprio martedì scorso si è celebrata a Scala una solenne cerimonia con l'intervento di alte autorità militari e civili d'Italia e Svezia. Vi erano anche due picchetti d'onore di aviatori svedesi e cadetti della scuola di aviazione italiana di Nisida. Fu questa la più grande sciagura della storia dell'aviazione militare svedese. L'aereo, un "Bristol Freighter" di fabbricazione inglese, era stato noleggiato dal governo etiopico per riportare in patria gli aviatori che avevano pilotato da Stoccolma ad Addis Abeba e consegnato all'aeronautica del Negus **sedici cacciabombardieri Saab B - 17**, acquistati in Svezia. In volo sulla rotta per Roma, il "Bristol Freighter", dopo aver fatto scalo a Catania per rifornirsi di carburante, mentre si dirigeva all'aeroporto di Ciampino ebbe un guasto al motore. **Sulla costa tirrenica imperversava il maltempo.** Erano da poco passate le quattro del pomeriggio quando l'aereo sorvolò Amalfi a bassissima quota, con un rombo sinistro. L'apparecchio, che veniva dal mare, doveva essere alla ricerca di un atterraggio di fortuna. I pochi amalfitani che, nonostante il pomeriggio piovoso, erano usciti di casa per rifugiarsi nei caffè, giocare a carte e tirare tardi, aspettando la sera, a quel rombo e a quel volare basso, non fecero molto caso, abituati com'erano ai rumori della guerra. Avevano ancora nelle orecchie l'irrompere improvviso nella notte delle "fortezze volanti" che dall'Africa venivano a bombardare Napoli sorvolando la costiera. Calava la sera, dal mare avanzavano nuvole nere. **Nel cielo saettavano lampi a cui seguiva il fragore e il terrore dei tuoni. Sui monti la pioggia scioglieva la nebbia in foschia.** All'improvviso arrivò la notizia affannosa e imprecisa, saranno state le sette, le otto, ma era già notte: sulla montagna di Scala, a Santa Maria dei Monti, era caduto un aereo. Morti e feriti. Occorrevano ambulanze e medici per i soccorsi e carabinieri per le altre necessità. Ci fu un gran via vai di autoveicoli accorsi per trasportare medici e carabinieri sul luogo del disastro. L'aereo aveva tentato un atterraggio di fortuna, ma aveva urtato contro la montagna precipitando in un burrone. Questa in breve la cronaca della sciagura del 18 novembre 1947. I primi ad accorrere furono quattro pastori che si trovavano, ognuno col suo gregge, a poca distanza dal luogo dov'era precipitato l'aereo. Ma ci volle sempre un'ora per arrivarci. Di fronte a quella visione di morte, uno dei pastori corse subito a dare la notizia mentre gli altri tre estraevano dai rottami i feriti trasportandoli nella prima casa che trovarono sul loro cammino tra la boscaglia e prestando ad essi le prime sommarie cure. La sciagura sconvolse le poche centinaia di abitanti di Scala i quali accorsero tutti lasciando nelle case solo i vecchi. Uomini, donne, giovani e non più giovani si prodigarono per raccogliere i resti di quei poveri ragazzi, con quell'amore e quella pietà che a volte la gente ha ben nascosti nel cuore e che svela solo in certe particolari circostanze della vita. Furono approntate barelle di fortuna, fatte di tronchi e di rami di frassino legati insieme con rami di salice e ognuna coperta da pelli di leopardo e di zebra, trovate tra i rottami dell'aereo e che le vittime avevano evidentemente acquistato nella sosta ad Addis Abeba, per le mamme, le mogli e le fidanzate, ancora ignare in Svezia. E mentre i pastori si prendevano cura dei sopravvissuti, nell'attesa dell'arrivo dei medici, cercavano di attenuare il freddo di novembre con il fuoco dei bracieri. Le donne intanto raccoglievano tutto quello che era sparso intorno ai relitti dell'apparecchio. Infatti più tardi, nella stazione dei carabinieri di Ravello, vennero tutti consegnati ed elencati in ordine gli effetti personali delle vittime: fedi nuziali, portafogli sporchi di fanghiglia con l'intero contenuto; orologi, tre dei quali erano fermi alle 16.31, forse l'ora della sciagura. Ma la cosa che ancor oggi viene portata dagli svedesi come esempio di civismo italiano è che fra la roba sparsa c'era un piccolo scrigno, una specie di cassaforte che nell'impatto si era semiaperta rovesciando parte del contenuto: gioielli, un'ingente somma di sterline britanniche, dollari statunitensi, perfino monete d'oro che si erano sparpagliate sul suolo: tutto ciò venne consegnato ai carabinieri. Pochi giorni prima della sciagura aerea di Scala, il 27 ottobre 1947, si era verificato un incidente analogo ad Atene. Un aereo svedese, proveniente da Istanbul che riportava turisti in patria, era andato a sbattere contro la montagna. Nella sciagura avevano perso la vita tutte le 44 persone che si trovavano a bordo e sul monte Imetto, dove l'apparecchio era precipitato, erano avvenuti raccapriccianti episodi di sciacallaggio. A Scala alberggiava quando le salme furono portate a spalla dagli abitanti del luogo, dal posto della sciagura al municipio. Li accompagnava il rintocco funebre della campana del Duomo per libera decisione del parroco come se si trattasse di propri ragazzi, ancora in divisa e colpiti dalla morte. Le salme, fin quando non furono consegnate ai militari svedesi per essere rimpatriate, non furono mai sole. A vegliare gli sfortunati piloti c'era una specie di guardia d'onore di semplici cittadini del luogo, la maggior parte contadini e pastori e, ai piedi dei morti, un carabiniere. Vegliavano anche le donne con il rosario in mano: e quelle preghiere cattoliche per dei ragazzi protestanti avevano una sacralità suggestiva e una purezza di dolore che trasformavano per una notte quella gioventù straniera in gente nata e vissuta a Scala. Firmato:

Afeltra Gaetano

